



Sopravvissuto alla strage del Duomo, lascia la sua testimonianza al MuMe. Premiato dal sindaco

Camillo Superbi, classe 1929, nell'estate del 1944 era a San Miniato, sfollato dalla sua Firenze assediata dai bombardamenti. *“Ero venuto con mia mamma e le mie sorelle per sfuggire ai cannoneggiamenti; dapprima andammo ad abitare in una abitazione in Piazza Buonaparte e successivamente in via Maioli, nella casa di donna Briccola”*. I ricordi di quei mesi nella città della Rocca sono molto nitidi, come sono vivi i ricordi delle strade e dei monumenti cittadini che ancora oggi si trovano nel centro storico. *“Qualche giorno dopo la consegna della cittadinanza onoraria alle vittime della strage del Duomo, i figli di Camillo, Stefano e Francesca, ci hanno contattati dicendo che il padre era in Duomo quel 22 luglio 1944 e che aveva ricordi vividi di quella giornata tremenda, ricordi che voleva condividere con noi* - spiegano il sindaco di San Miniato **Simone Giglioli** e l'assessore **Loredano Arzilli** - *. Lo abbiamo quindi invitato a venire a trovarci, per mostrargli il nostro Museo della Memoria e ascoltare il suo vissuto”*. Ad accoglierlo, oltre agli amministratori, anche le operatrici di **Coopculture** che lo hanno accompagnato nella visita guidata del MuMe e le memorie storiche del passaggio della guerra a San Miniato, **Beppe Chelli** e **Giorgio Morelli**, che hanno voluto ascoltare il suo racconto e condividere con lui i loro ricordi.

“La mattina del 22 luglio i tedeschi sono venuti a chiamarci nella casa di donna Briccola in via Maioli, dove stavamo, e ci hanno detto che dovevamo andare in Duomo - racconta Superbi -. Abbiamo raccolto un po' di vettovaglie, del cibo e qualche indumento, con l'idea di dover stare su almeno per tutto il giorno, e ci siamo incamminati verso la piazza del Duomo. Quando siamo arrivati su, ci hanno fatto entrare nella Cattedrale e subito siamo andati verso l'altare maggiore; ad un certo punto, però, i soldati ci hanno detto di uscire tutti di nuovo in piazza, non so il perché, e, dopo qualche tempo, ci hanno fatto rientrare. A quel punto c'erano troppe persone davanti l'altare maggiore, così con mia madre e le mie sorelle ci siamo sistemati in fondo alla chiesa, sulla destra. Sentivamo i fischi delle bombe che passavano sopra al Duomo, quando ad un certo punto abbiamo sentito un grande boato, le urla delle persone terrorizzato e tanta polvere, e in un attimo intorno a noi c'erano feriti, morti, persone che scappavano, non si capiva nulla. Mia madre ci ha preso per un braccio e ci ha portato subito fuori, siamo stati tra i primi ad uscire perché eravamo in fondo alla Cattedrale. A quel punto in piazza scoppiò il caos e noi ci rifugiammo all'interno del Palazzo Vescovile di fronte al Duomo”. Dopo la guerra Camillo tornò subito a Firenze, insieme alla madre e alle sorelle, ma non ha mai dimenticato quegli attimi e molti degli amici che si era fatto vivendo a San Miniato, alcuni erano rimasti feriti, mentre altri, purtroppo, erano morti nello scoppio.

Al termine dell'incontro gli amministratori hanno donato a Camillo Superbi una medaglia della



Città di San Miniato, per ringraziarlo di averci donato la sua testimonianza, raccolta in un documento video di **Daniele Benvenuti**, un tassello che andrà ad arricchire le storie ed i racconti del Museo. *“Siamo molto felici che ci abbia cercato e che sia venuto a trovarci - commentano i due amministratori -. Sentire i suoi ricordi lucidi e vivi è davvero un arricchimento per tutti noi e un’occasione per il nostro Museo, di aggiungere pezzi importanti a quel mosaico che è la ricostruzione del passaggio della guerra nella nostra città”.*